

CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

Alle ore 15.50 del giorno 26 febbraio 1998 nella Sala Verde di Palazzo Chigi hanno inizio i lavori della riunione della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali di cui all'ordine del giorno.

Ministro dell'Interno - Napolitano: dichiara aperta la discussione sul punto 1 all'ordine del giorno.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: tra i temi collegati al punto in discussione affronta quello dei poteri del direttore della Scuola dei segretari comunali e provinciali rispetto a quelli del consiglio di amministrazione dell'Agenzia, in particolare rispetto alla stipula delle convenzioni, per le quali sottolinea la necessità di trovare una formula di equilibrio tra le competenze in materia dei due organi e suggerisce due possibili soluzioni.

Pone quindi all'attenzione della Conferenza anche la questione del compenso del direttore della scuola ed afferma che forse la soluzione proposta nel testo riconosce un ammontare non molto elevato. Chiede quindi l'opinione in merito dei componenti la Conferenza come indicazione per la stesura definitiva del regolamento che, entro pochi giorni, dovrebbe passare all'esame del Consiglio di Stato per il parere.

Ricorda quindi che, salvo indicazione diversa, a breve distanza dalla convocazione del primo consiglio di amministrazione dell'Agenzia, stabilita per il giorno seguente, sarebbe stato opportuno prevedere anche quella dei consigli di amministrazione regionali, in ogni caso entro il 7 marzo, data dalla quale decorre la possibilità per i sindaci di chiedere la sostituzione del proprio segretario in carica.

Presidente Bianco: esprime un apprezzamento vivissimo sull'operato del Governo in ordine alla fase che ha portato all'insediamento dell'Agenzia dei segretari comunali, sia per il rispetto dei tempi previsti che per l'oggettiva difficoltà di portare a termine l'operazione con il consenso di tutti i soggetti interessati. Esprime quindi un apprezzamento particolare al Ministero dell'Interno, soprattutto al Sottosegretario Vigneri per il personale contributo dato alla vicenda.

Rispetto alla convocazione delle Agenzie regionali chiede che a margine della Conferenza vengano presi opportuni accordi per la migliore riuscita delle riunioni.

Esprime quindi il parere positivo dell'ANCI in merito allo schema di regolamento della scuola dei segretari comunali e provinciali.

Presidente della Provincia di Roma - Fregosi: si associa agli apprezzamenti espressi dal Presidente Bianco per l'attività del Governo ed in particolare del Ministero dell'Interno ed esprime parere favorevole sullo schema di regolamento proposto. Suggerisce però all'attenzione della Conferenza il problema delle figure professionali alle quali dovrebbe essere rivolta la scuola, ristretta solo alla formazione dei segretari comunali e provinciali, mentre invece il DL 127/97

art.17, co.77, fa riferimento ai dirigenti della Pubblica amministrazione locale e delle scuole regionali ed interregionali.

In merito alla programmazione didattica fa notare che questa si deve certo basare sulla materia giuridico-amministrativa, ma è necessario altresì tenere conto che ciò che è richiesto ai dirigenti, in base al decreto 29 ed al decreto 77, è anche una capacità manageriale. Propone ancora all'attenzione della Conferenza la questione dell'accesso alla Scuola dei funzionari responsabili di servizi negli enti locali privi di dirigenti e perciò equiparati dalla legge ai dirigenti medesimi, che attualmente non è previsto.

Presidente Bianco: in merito alla retribuzione del direttore della Scuola fa notare che trattandosi di una figura particolarmente importante dovrebbe godere di una retribuzione adeguata. Relativamente alle considerazioni espresse dall'UPI sottolinea che l'ANCI suggerisce l'opportunità di tenerne conto al momento della stesura definitiva del regolamento.

Sottosegretario all'Interno - Vigneri: afferma che relativamente alla questione del compenso del direttore della Scuola è già stata formulata un'ipotesi alternativa, la cui discussione viene però rinviata in sede tecnica. Sottolinea quindi che la circostanza che la Scuola privilegi l'insegnamento impartito ai segretari comunali e provinciali è dovuta al fatto che questa è finanziata solo attraverso fondi dell'Agenzia. A questo proposito ricorda però che il testo del regolamento potrebbe essere rivisto per evidenziare, eventualmente, l'importanza di avviare altri tipi di formazione.

Evidenzia quindi la possibilità che le scuole svolgano attività di formazione anche per altre figure professionali, senza però gravare sui fondi della Scuola garantiti dall'Agenzia. In conclusione, fatte salve le decisioni autonome delle singole Scuole regionali, è la stessa legge costitutiva che sembra non permettere la possibilità di formare anche i dirigenti degli enti locali. Dichiarò infine che la volontà del Governo è quella di mantenere la possibilità di una Scuola che valga sia per i dirigenti che per i segretari generali ma, considerato quanto stabilito dalla legge, non è possibile dare alle due finalità lo stesso peso.

Ministro dell'Interno - Napolitano: accenna alla questione della data del primo turno delle elezioni locali previste per la primavera, rispetto alla quale è necessario tener conto degli adempimenti di legge e dichiara quindi che la data indicativa prevista dal Ministero dell'Interno è quella del 24 maggio. A questo proposito segnala che la Regione Friuli Venezia-Giulia ha già scelto, autonomamente, la data del 14 giugno, giudicata però da molti troppo vicina all'inizio dell'estate.

Presidente Bianco: conferma i forti dubbi dell'ANCI rispetto alla possibilità di svolgere le elezioni il 14 giugno e quindi di vedere stabilito l'eventuale secondo turno per il giorno 28, circostanza che causerebbe una bassissima percentuale di affluenza al voto. Si dichiara invece favorevole a prevedere le votazioni il giorno 24 maggio.

Ministro dell'Interno - Napolitano: afferma l'orientamento del Ministero dell'Interno a indire il primo turno delle elezioni locali per il 24 maggio, considerato anche il parere della Conferenza, ed annuncia una prossima decisione ufficiale in sede di Consiglio dei Ministri.

Dichiara quindi aperta la discussione sul punto 2 all'ordine del giorno.

Sottosegretario al Tesoro - Giarda: dichiara che le azioni assunte in materia di residui passivi hanno riguardato: il provvedimento collegato al comma 16 dell'art.54, quindi una direttiva del Presidente del Consiglio relativa ai residui di stanziamento ed una breve circolare del Ministro del Tesoro.

Il problema era stato sollecitato dal fatto che con il controllo delle autorizzazioni di cassa sul bilancio dello Stato si era constatato un accumulo sul bilancio dello Stato di circa 70.000 miliardi, in più, di residui passivi che corrispondevano ad una riduzione di pari importo delle disponibilità sui conti di tesoreria. Alcuni incauti commentatori avevano ritenuto questo aumento come un fattore di rischio per la finanza pubblica, mentre invece il Governo riteneva che questo era il risultato di un maggiore controllo dei flussi di finanza pubblica, in sostanza è stata sostituita la disponibilità di cassa in conto corrente in favore degli enti locali con un credito degli enti locali nei confronti dello Stato.

Quindi per evitare che la questione dei residui passivi diventasse un problema politico, anche rispetto al panorama europeo, si è deciso un intervento di pura cosmesi contabile, cancellando nella massa dei residui quelli inesistenti, dovuti soprattutto al carattere antiquato delle procedure, dovute anche ad una riforma della contabilità pubblica che risale al 1923. Con la legge finanziaria ne sono stati cancellati circa 60.000 miliardi e quindi è stata emanata la direttiva che ne ha cancellati altri 7.500 per un totale di circa 65-70.000 miliardi; al termine del 1997 l'incremento dei residui effettivi era stato bilanciato dalla cancellazione dei residui inesistenti.

Rispetto alla questione se il Parlamento, o il Governo, nell'applicazione delle norme in argomento abbia sottratto risorse effettive agli enti locali afferma che non è possibile dare una risposta in termini esatti, ma segnala la possibilità che, nel complesso, possano essere stati sottratti non più di 2.000 miliardi. Non si è in grado di individuare invece precisamente chi sia stato oggetto di questa sottrazione di fondi, in quanto l'operazione ha riguardato vari Ministeri, di intesa con i Ministri interessati e, per alcuni casi, è stato preso l'impegno di restituire i fondi in sede di assestamento di bilancio; la cifra totale di 2.000 miliardi potrà quindi essere ulteriormente ridotta.

Presidente Bianco: dichiara che l'ANCI ha chiesto la discussione sull'argomento anche sulla spinta di una certa preoccupazione che si era diffusa tra gli amministratori locali dopo aver appreso dalla stampa che il Governo aveva emanato la direttiva in tal senso. Questo avviene dopo che molti sindaci si erano impegnati in progetti per la realizzazione di infrastrutture, in materia di trasporti, o riqualificazione di quartieri.

Dichiara che i sindaci ritengono di avere diritto - anche sulla base della credibilità che essi si sono conquistati e vista la disponibilità alla collaborazione con il Tesoro - ad una consultazione preventiva, anche in materia di direttive, in quanto i comuni non sono meno interessati delle amministrazioni centrali dello Stato nella materia. Potrebbe infatti accadere che un taglio dei finanziamenti, che riguardi il Ministero dei Trasporti, potrebbe in effetti coinvolgere opere di interesse comunale, come l'aeroporto di Cagliari, o di Bari, o il passante ferroviario di Milano, con evidenti conseguenze sulle prospettive di sviluppo delle città interessate.

Sottosegretario al Tesoro - Giarda: in merito alla natura dei residui cancellati ai sensi della legge finanziaria, art. 16, comma 54, illustra alcuni esempi concreti in base ai quali chiarisce che i residui cancellati dalla direttiva riguardavano in gran parte residui inesistenti, frutto di procedure antiquate, ed eventuali somme non interessate nemmeno da un impegno programmatico, non transitati dal

CIPE, riafferma che non vi era l'intenzione, né si è agito in alcun modo su stanziamenti previsti per opere pubbliche comunali.

Presidente Bianco: esprime alcune perplessità sul fatto che l'azione governativa non abbia inciso in alcun modo su somme riguardanti i comuni.

Sottosegretario al Tesoro - Giarda: dopo aver esposto nei dettagli l'operazione del Governo riafferma che questa non ha assolutamente inciso sulle risorse comunali.

Ministro dell'Interno - Napolitano: dichiara aperta la discussione sul punto 3 all'ordine del giorno.

Ministro per gli Affari Regionali - Bassanini: ricorda che, ai sensi della legge 59, il Parlamento ha introdotto un meccanismo in base al quale, nelle materie elencate nell'art. 117 della Costituzione, i conferimenti di competenze siano demandati alle Regioni, le quali hanno, dal momento del decreto, sei mesi di tempo per emanare le leggi di riallocazione delle funzioni a comuni, province e comunità montane. Nelle materie estranee all'art.117 il decreto di conferimento può direttamente conferire funzioni a comuni, province e comunità montane.

Segnala che, per quanto riguarda il decreto relativo al Ministero dell'Agricoltura, i sei mesi previsti sono scaduti il giorno 6 dicembre ma, nonostante le sollecitazioni, delle 15 regioni a statuto ordinario tenute a provvedere ha adempiuto alla norma solo la regione Toscana. La legge prevede che, entro i tre mesi seguenti, in caso di inadempienza delle regioni, il Governo debba emanare un decreto sostitutivo, "cedevole", che potrà eventualmente essere sostituito da un'apposita legge regionale in materia.

Il Ministro ricorda che i termini per l'esercizio della delega da parte del Governo scadono il giorno 6 marzo; segnala quindi di aver riproposto la questione durante l'ultima Conferenza Stato-Regioni, dove le Regioni hanno sostenuto che il loro ritardo rispetto agli altri enti locali era conseguenza del fatto che il Governo non aveva ancora provveduto alla identificazione degli uffici e delle risorse di personale corrispondenti all'attuazione del decreto. Il Governo da parte sua ha sottolineato l'indipendenza delle due questioni, anzi, si preferirebbe destinare direttamente le risorse agli enti locali competenti, senza fare provvedimenti in due tempi e passare attraverso le Regioni. Afferma quindi che la questione dell'adempimento delle norme è anche una questione di principio, considerato che questo è il primo decreto di attuazione della legge di riforma della pubblica amministrazione.

In sede di Conferenza Stato-Regioni si è infine concordato sull'utilità di sentire l'opinione delle autonomie locali nella Conferenza Stato-Città, e di dare ancora alle Regioni qualche giorno di tempo, fino al 4 marzo. L'impegno delle Regioni è quello di tentare un *rush* finale ed approvare più leggi regionali possibili entro la data indicata, sempre che la questione sia ritenuta rilevante da parte dei rappresentanti delle autonomie locali, come è nell'opinione del Ministro.

Presidente Bianco: ringrazia il Ministro Bassanini per aver presentato alla Conferenza una questione che le autonomie locali ritengono decisiva; a questo proposito si ritiene che l'eventualità di un doppio passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni e da queste a province, comuni e comunità montane, potrebbe essere molto negativa per il processo di riforma. Basti immaginare

l'impatto sfavorevole di un doppio passaggio nel giro di sei mesi di risorse ma soprattutto di personale, prima destinato dallo Stato alle Regioni e poi da queste agli enti locali, un discorso valido non solo in materia di agricoltura ma per ogni altra competenza.

I sindaci chiedono contestualità nel passaggio di competenze, in particolare ritiene indispensabile che il Decreto del Presidente del Consiglio in materia di attribuzione finale venga emanato dopo che la singola regione ha legiferato in proposito.

L'ANCI si dichiara infine favorevole alla possibilità di una normazione sostitutiva del Governo rispetto alle Regioni e si dichiara pronta alla collaborazione fornendo la propria opinione in merito.

Ministro per gli Affari Regionali - Bassanini: ricorda che per il Governo il termine del 6 marzo, in materia di sostituzione delle Regioni, è perentorio, passato quel termine il Governo non ha più la possibilità di intervenire, a differenza delle Regioni che avranno ancora la possibilità di legiferare in materia.

Presidente della Provincia di Roma - Fregosi: dichiara di concordare sulla necessità di un intervento sostitutivo del Governo rispetto alle Regioni come previsto dalla legge 59, meccanismo che assicurerebbe il non ripetersi di quanto già accaduto con la legge 142/90.

Segnala la prossima scadenza per l'attuazione del decreto legislativo della legge 422 sul trasporto locale, e ritiene opportuno un intervento sostitutivo da parte del Governo su una materia così importante.

Ministro dell'Interno - Napolitano: chiusa la discussione sul punto 3 all'ordine del giorno, afferma la necessità che in una prossima Conferenza Stato-Città, Stato-Regioni ovvero in una prossima Conferenza Unificata, vengano discussi almeno alcuni aspetti più urgenti dell'applicazione della legge sull'immigrazione.

Dichiara infine approvato all'unanimità il verbale relativo alla riunione del 29 gennaio 1998.

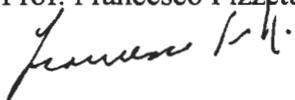
Presidente Bianco: chiede informazioni in merito alla date di svolgimento della Conferenza Unificata.

Capo della Segreteria della Conferenza - Pizzetti: propone di discutere l'argomento nella Conferenza Unificata del 5 marzo, in modo da trovare un accordo congiuntamente ai rappresentanti delle Regioni.

[*Il Vicepresidente dell'UNCEM, Prignachi, consegna alla Presidenza un documento relativo alla "Ratifica convenzione alpina (Atto Camera n.3299)"*]

La seduta ha termine alle ore 17.

Il Segretario
Prof. Francesco Pizzetti



Il Presidente
Ministro Giorgio Napolitano

